# CAMERA DEI DEPUTATI N. 606

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**FRANCHI, DEL DONNO, POLI BORTONE, RALLO, MATTEOLI**

*Presentata il 6 luglio 1987*

## Insegnamento obbligatorio del nuoto nelle scuole elementari

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Ripresentiamo la proposta di legge n. 206 dell'VIII Legislatura del 28 giugno 1979, riproposta nella IX con il n. 305 del 9 agosto 1983, perché quanto mai attuale in relazione alle successive esperienze.

La proposta di legge intende inserire, fra le materie obbligatorie di insegnamento delle scuole elementari, il nuoto.

Fra le tante espressioni retoriche, tipiche del nostro Paese, c'è quella che afferma che l'italiano è un popolo marinaro.

È un'affermazione non suffragata dalla realtà. Anche ora che l'attività nautica, in tutti i sensi, si è estesa a strati sempre più numerosi di cittadini, di varia estrazione sociale, si è usi da noi affrontare il « mare », dal punto di vista della sicurezza personale, con una imprevidenza che, spesso, sconfina nella irresponsabilità. Male comune, costante. Vicende, finite tragicamente, ci raccontano di cittadini socialmente evoluti che, credendosi al sicuro, solo per il fatto di navigare su barche dotate di tutti i *comforts*, non hanno, per ignoranza dell'elemento « acqua », tenuto conto delle insidie che il mare, e nei momenti più imprevisti, è capace di scatenare. Spesso, di questa imprevidenza, pagano le conseguenze donne e bambini.

Lungo i fiumi, i torrenti, i canali, intorno ai laghi, i *clichés* delle tragedie hanno un unico filo conduttore: il non saper nuotare.

Salvare vite umane. Questo è il primo compito che la seguente proposta di legge si prefigge.

Da questo, ne discendono altri, non ultimo quello di dare ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze, spesso spinti a consumare la propria giovanile esistenza in non igieniche sale da ballo, il gusto della

natura, dell'aria aperta, la familiarità con l'elemento « acqua », che è la condizione prima per appassionarsi alla vita del mare, al suo mondo che, per i progressi scientifici e industriali, è sempre più a portata di mano, anche dei cittadini di umili condizioni.

Aprire al mondo dei giovani il mare è dare respiro, anche industriale, a tutte quelle attività che, rigogliosamente, stanno nascendo intorno a questo meraviglioso e affascinante elemento: il mare.

Non è fuori luogo affermare che, nell'apprendere a saperci « stare dentro », si impara ad amarlo e quindi a difenderlo nel suo aspetto ecologico.

Non è affermazione avventata: vi sono milioni e milioni di persone che non sanno nuotare. Per essi, il piacere dello sci d'acqua, della vela, del canottaggio, è avvelenato dalla paura di annegare, mentre sport come la pallanuoto e la pesca subacquea sono assolutamente preclusi.

La possibilità di nuotare non dipende da particolari predisposizioni fisiche. Poliomielitici e spastici hanno potuto constatare che i movimenti natatori, con il peso del corpo che viene sostenuto dall'acqua, migliorano le condizioni dei muscoli e dei nervi lesi. E se è vero che anche una persona anziana può, in tarda età, imparare a nuotare, resta verità indiscussa che è proprio il bambino, guidato e istruito, nelle condizioni ideali per imparare a nuotare, prendendo familiarità con l'acqua, condizione essenziale per nuotare.

La scuola elementare è il terreno adatto perché il bambino, istruito in piccole e apposite vasche, vinca il timore dell'acqua. La scuola elementare è la prima indispensabile « tappa » perché il futuro uomo ami il mare, in tutte le sue manifestazioni, da quelle turistiche a quelle agonistiche.

Abbiamo lasciato, per ultimo, l'aspetto dell'agonismo sportivo. Non intendiamo spendervi molte parole. Ci limitiamo solo a sottolineare i risultati che, nel settore del nuoto agonistico, ottengono altre nazioni che, a differenza dell'Italia, non hanno il nostro mare. I risultati che il nostro Paese ottiene in tale settore, sono semplicemente grotteschi.

Spunta un campione, il fiore raro. Ma la grande massa è assente. Nulla viene fatto perché gli italiani si avvicinino al proprio mare, ne conoscano i segreti, ne prendano familiarità.

È una situazione che occorre modificare. Con decisione. E non si sollevino problemi di spesa. Le scuole, nel nord Europa e nell'Europa orientale, sono tutte dotate, con poca spesa, di vasche apposite dove il bambino viene amorevolmente istruito a prendere familiarità con l'acqua.

È una iniziativa da imitare. Fin dalla più giovane età, facendo sì che nelle scuole elementari il nuoto venga insegnato come materia obbligatoria.

# PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. I programmi didattici e le relative istruzioni per le scuole elementari pubbliche e private, approvati con decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503, sono integrate dall'insegnamento della pratica del nuoto, da impartirsi sia nel primo che nel secondo ciclo didattico.

ART. 2.

1. L'insegnamento della pratica del nuoto viene impartito nei locali delle scuole elementari dei plessi scolastici composti da non meno di cinque posti di organico.

2. Per i plessi minori l'insegnamento è impartito mediante trasporto degli alunni interessati presso gli edifici dei plessi viciniori muniti dei necessari impianti.

ART. 3.

1. Il capo IV del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1956, n. 1688, è modificato nel senso che, per tutti gli edifici con oltre quattro aule, è prevista la costruzione di vasche elementari idonee all'insegnamento della pratica del nuoto, con le caratteristiche che saranno determinate con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

ART. 4.

1. Per dotare gli edifici esistenti degli impianti idonei di cui all'articolo 3 della presente legge vengono estese le norme di cui all'articolo 3 della legge 26 gennaio 1962, n. 17, all'articolo 29 della legge 28 luglio 1967, n. 641, e successive modificazioni.